

60 (i) soci di IRE 14/10
2010

Introduzione di Graziano

61 RINOLDI G. nascono e
libro e rispondere alle in-
enig? A darne le portate
di vita da cerco? È nato da
operatori naso - assistenziali
nessuno di loro ha necc. una st.
di vita, di dolore, di morte, la
fine di una storia d'amore
andremo, l'annuit, una
telef che si dice che è morto
il suo migliore amico. E
racconti sembrano e lesioni
andare il dolore, non è forte
velo, il che sarebbe una tenta-
zione, di coltivarlo. Ma il no-
vello non distingue tra ciò
che usualizza e ciò che vive:

ciò che usualizza, vive. Se
dolore non si insidia nella
se lo teniamo stretto. E veni-
di colpa immolittano il
presente, ma noi abbiamo il
diritto di essere felici.

62 sono le apule, gli immani
vati; gli intepidi. Legge il
passo nel dolore. Quando nelle
vite entra il dolore, devi
imporre e liberare. Se
in place psicoterapia è avere
e poi riteffire; non è più tuo
dopo che è bel tutto [ecc. cioè
non è + solo tuo, è anche del
popolo e soprattutto di chi altri
lo può leggere]. La lezione
di Apollo e delle lacrime di storia
e delle lacrime di dolore. Quan-
do abbiamo un dolore e lo
teniamo con le braccia e pure
non facciamo altro che

mettere sopra un copricapo.
Il dolore è quello che è successo
nelle mie vite, e per me è
pur la stessa.

63 RINOLDI. Non è + la stessa
ricorda S. Agostino. Gli non
il figlio Adesolato e il + grande
amico che aveva. Nelle confer-
non parte e dolore che lo ha
costretto e prendersi dentro,
non a cercare chi è stato in-
dove andare in quel momento.
Lettera di S. Agostino.
Alle fine c'è un cammino:
non puoi da lì più parlare del
dolore, e dell'uomo, una parti-
re significa nuovo. Agostino
ha incompiuto se stesso dentro
di sé. La madre Maria che lo
aveva accompagnato da Andriano
e Milano una improvvisa

mente e Ortica. In p.
Agostino trova un nuovo modo
di concepire il dolore. "Non
piangere per me + che non ti ho
abbandonato, ti ho solo peccato
dopo". Si va all'incontro
vero, SE qualcuno ti dà una
mano. ACCETTARE = ACCOGLIERE
il dolore? Va accolto, se no, se
per fare le puerie, continuamente
continuamente e rivivere. Occor-
re fare i conti con lui.

64 LETIZIA. C'è un fene che a-
coglie impreparati la morte. Un
tempo ve n'ero fece di una
stessa avventura. Offi talvolta
nemmeno in case di riposo si
a loro segue e morire; ci man-
dano all'ospedale e moriamo
in ambulanza. La stessa accan-
to non è inutile. L'accompagnare
e morire è un grande dono.

si viene chiesto di costituirsi
Sussistere in un rapporto che
la morte esiste come esperienza
Alfredo le stoviglie dell'uscio
lino che è scappato, e pure è
fatto. Non è per professare il
che diciamo con me + i miei
stessi. Alla sera del rifugiam
to di un melato di Alcega
dici che più di con non riesci
a sopportare e invece l'indomani
mi viene costato che sei andato
ancora + a fondo.

65 Rinaldo: fatto " la morte è
di vitale importanza". Non usai
se sei venuto me se prendi il tuo
dolore e impari ad accogliere una
come una maledizione me come
il vostro. Falqui è stato il mo
so mendicant, che gli ha una
giusto una LIMBA. Quanto
negli occhi le persone che

ed egli doveva ascoltare il
mio corpo, non solo esolato
puché il mio corpo a discesa di
essere con, e di coprire i
refugli pontieri dell'esistenza

#68 DOMANDE

Falqui: abbiamo dovuto di-
entire felici; come riesci tu
Gianni?

RINALDI: è solo attraverso una
strada che noi recuperiamo
solo noi stessi; è il valore
profondo che è stato rievu-
nato dentro di noi...

#69 Letizia; come emu felice
nonostante le cose che accadono!
Elaborazione del tutto non rifu-
fice non ripete + la mancanza
e la nostalgia. Accanto a quel
voto c'è tutto quello che l'altro
mi ha lasciato, lui non è potuto

avvicini

Sei un vero reple, i fatti
li vediamo altri.

#66 LETIZIA terremoto del
Fiumi; case di una vecchia
fatta cadute. Un sesso di
cuno e si: sto scegliendo i
semi buoni per le cose di
domani.

Elabora una decisione ferma
sotto la guida dello spirito di
riflettere la propria esistenza.
Non rifiutare di dimenticare, ma
non fuggire, metabolizzare per
acquistare forti ali + il futuro

#67 RINALDI cita il libro in cui
il medico dice ad Andrea "tu hai
un timore". Quanto poco aveva
ascoltato il mio corpo negli
ultimi anni, Non lo rimprome-
vo me sto che dovevo fermarmi

non quel core di me me mi
ha lasciato qualcuno di sé.
Scelgo di essere felice, que-
ste, personalmente quello
che faccio, se merito la fel-
cità, scelgo di essere felice.

Rinaldo: questo rifugiam-
to sto collegando con le FESTE
che non è rifugiamento,
è un modo di porre diversi ri-
spetto alle cose. Vedi "Giobbe".
"Io ti conoscevo + mettevo
sore, ma ora i miei occhi ti
vedono". Questo è il luogo
della Fede, di occhi nuovi e
fatti nuovi. Sapevo sperare chi
vede e chi non, lo intefra,
e cancella le credenze sbe-
phote di un suo stesso
continuamente a vivere.

#70 Salvo chiedere: i
giovani. Non solo ci

Non solo fede ma anche
filosofia.

#71 Letizia; non predicare
insegna; ma abbiamo
una generazione che non
può insegnare ciò che non
sa. Tecnologie sì, ma
le maggior parte non ha
fatto un cammino di
life coaching. Quelli
con gli adolescenti sono i
vicini, quelli che non
potranno educare i figli
non educeranno gli adulti.

#72 Prof. PREVIDI il
medico è sempre un tecnico,
altro che remediale che
palpa il paziente, adesso
solo gli esami e non il
vero più.

obiettivi o neppure mi
fermo a vero declinanti,
ma le cronache di me
lati non è un obiettivo.
Sono anche diventato politi-
camente. La morte è
uscita dalle nostre case:
brutte le telefonate che
dice che è morto.
E il sentimento di amore che
muove il figlio.

#73 Armando. Il dolore non è
chiusibile. Ma si può affron-
tare solo con l'amore. Della
felicità esiste solo un barlume.

#74 Presidente C. Fabiano.
de insegna. Il problema
sta in noi adulti; ed è un
problema culturale; il dolore
è affrontato con l'antidoto

durante, mentre qui il
dolore è stato data una
accensione legato alle
persone. Sempre più vedo
la RIDUZIONE e finale
chiarità.

Previdi: nessuno deve sapere,
ma il suo aspetto è stato
prevalente. Molti facevano
poco uso di mappe.